

Fioriture precoci nei campi, il mondo agricolo è in allarme

Le fioriture precoci dei 38 mila ettari di frutteto della nostra regione preoccupano non poco gli agricoltori. Il cambiamento climatico degli ultimi 5 anni, infatti, ha registrato gelate tardive a primavera che hanno distrutto buona parte della produzione. Negli ultimi decenni, siccità, intemperie (temporali intensi o piogge costanti) e gelate fuori stagione si verificano sempre più frequentemente causando danni alle produzioni agricole molto più significativi che in passato, sia in termini di rese sia di qualità finale del prodotto. Le piante che fioriscono nel secondo mese dell'anno sono, quindi, a rischio e se consideriamo che le agevolazioni europee sulle polizze assicurative del 2024, come è già stato annunciato, si ridurranno drasticamente passando dal 70% al 40% è chiaro che ogni azienda si troverà a pagare il doppio dei costi.

Abbiamo fatto il punto con Nicola Dal Monte, presidente del CER, Consorzio canale emiliano romagnolo, Vice Presidente di Coldiretti Emilia-Romagna e Presidente della Coldiretti Ravenna. Andrea Betti, presidente Confagricoltura Ravenna e Danilo Misirocchi, presidente Cia Romagna.

MISIROCCHI (CIA ROMAGNA):

«SFRUTTARE MEGLIO I FONDI»

«Anche quest'anno l'inverno è stato particolarmente mite- ha spiegato Danilo Misirocchi, presidente Cia Romagna- e ci aspettiamo ritorni di freddo che potrebbero compromettere il raccolto.

Contro il cambiamento climatico molto possono fare la scienza e la genetica con piante più resistenti, la difesa attiva con impianti antibrina, antigrandine e ventoloni e la difesa passiva con un piano assicurativo studiato ad hoc dal Ministero che, però, non è ancora stato stilato. Sulla difesa attiva sono stati fatti passi avanti anche grazie ai bandi regionali, ma bisognerebbe farne anche su quella passiva, lavorare su un piano assicurativo nazionale e utilizzare in maniera appropriata i fondi pubblici. Le aziende agricole che prendono i pagamenti diretti PAC (Politica agricola comune ndr), possono beneficiare del fondo mutualistico nazionale AgriCat che copre i danni da eventi meteorologici catastrofici, un fondo che andrebbe utilizzato decisamente meglio. Purtroppo le tante regioni che compongono il Paese non la pensano tutte allo stesso modo e una buona parte non è interessata ad assicurarsi e preferisce prendere i fondi solo in caso di danni atmosferici. Come Cia siamo sempre stati favorevoli ad uno sviluppo green, ma sempre contrari all'obbligo di tenere terreni incolti. L'impatto ambientale è diminuito negli anni, le tecnologie hanno aiutato l'agricoltura e si può ancora migliorare grazie alla ricerca, ma dopo la pandemia e le guerre abbiamo capito quanto sia importante essere autonomi nella produzione di generi alimentari. Lasciare terreni incolti significa importare da altri paesi che magari hanno norme meno restrittive sull'impatto ambientale rispetto a noi, mentre il nostro è un paese con un'agricoltura virtuosa che va tutelata».



Finanziamenti regionali in aiuto al comparto

La Regione Emilia-Romagna ha previsto ben 22 bandi per mettere a disposizione delle aziende agricole 98,8 milioni di euro. A questi si aggiunge il bando Pnrr per la meccanizzazione agricola con una dote di 29 milioni (vedi altro box). I bandi perseguono tutti gli obiettivi generali della Pac 2023-2027: reddito e competitività (35 milioni, a supporto degli investimenti sostenuti da giovani agricoltori, per il primo insediamento dei giovani- 30 milioni- e per la prevenzione dei danni da peste suina negli allevamenti -5 milioni-, ambiente e clima (31,1 milioni di euro, dei quali circa 10,5 milioni destinati a interventi quali la

gestione attiva di infrastrutture ecologiche, corridoi e fasce ecologiche, il mantenimento delle razze e delle specie a rischio di erosione genetica, oltre a impegni specifici per l'apicoltura e le risaie mentre 20,6 milioni destinati al sostegno di investimenti per ridurre gli impatti ambientali), oltre all'obiettivo trasversale della conoscenza e dell'innovazione nel settore agricolo e forestale (26,7 milioni di cui 14,7 a sostegno della diversificazione delle varie attività come agriturismi, fattorie didattiche, trasformazioni, oleo ed enoturismo e 12 milioni di investimenti pubblici nelle aree rurali.

Contributi per il rinnovo dei macchinari agricoli

La Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato il bando per l'ammodernamento dei macchinari agricoli, una misura che si inserisce nell'ambito del Pnrr ed è destinata alle imprese che investono in macchine tali da consentire l'introduzione di tecniche di agricoltura di precisione. L'obiettivo è l'ammodernamento complessivo del parco macchine in coerenza con la diffusione delle migliori tecnologie disponibili, per consentire un minore impatto ambientale del settore agricolo. Tutto questo attraverso l'erogazione di un contributo a fondo perduto per l'acquisto in macchine e attrezzature per l'agricoltura di precisione, la sostituzione di veicoli fuori strada per agricoltura e zootecnia e per l'innovazione dei sistemi di irrigazione e gestione delle acque. La dotazione finanziaria è di poco più di 29 milioni di euro e i contributi agricoltura sono concessi in forma di contributi in conto capitale, nella seguente misura: 65% dei costi ammissibili; 80% dei costi ammissibili se la domanda viene presentata da giovani agricoltori. Ai fini del calcolo del

contributo sono considerate le spese sostenute per supporto all'investimento in macchine e attrezzature per l'agricoltura di precisione; sostituzione di trattori per l'agricoltura e la zootecnia; supporto all'investimento per l'innovazione dei sistemi di irrigazione e sistemi di gestione delle acque. Il bando contributi agricoltura Emilia-Romagna si rivolge a imprese agro-meccaniche; micro, piccole e medie imprese (Mpmi) agricole; cooperative e associazioni di imprese agricole. Le domande per i contributi agricoltura Emilia-Romagna vanno presentate secondo l'iter stabilite dall'ente regionale entro il 15 marzo. «Come Regione abbiamo già erogato per lo Sviluppo rurale 187,5 milioni di euro nel corso del 2023, ai quali si aggiungono ora altri 100 milioni, più il bando della meccanizzazione - ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi- Continuiamo a essere al fianco delle imprese e dei giovani imprenditori per garantire il reddito delle aziende agricole e competere sui mercati globali e sulle produzioni di eccellenze, sicure e di qualità».

BETTI (CONFAGRICOLTURA):

«ORA TAVOLI PERMANENTI»

«In questi giorni assistiamo a tante manifestazioni con le quali mi trovo solidale. Credo, però, che nell'emergenza non si possano risolvere problemi che attonagliano il comparto ormai da 20 anni. Purtroppo l'agricoltura è sempre stata la "Cenerentola" della situazione, il fanalino di coda di cui i Governi si sono occupati solo dopo tante altre questioni. Oggi la crisi è più che mai drammatica pertanto, da oltre un decennio, chiediamo tavoli permanenti su ogni settore del nostro comparto che è davvero complesso». Andrea Betti, presidente Confagricoltura Ravenna parla delle difficoltà che il mondo agricolo sta vivendo sottoli-

neando come non risalgano agli ultimi tempi. «Cambiamenti climatici, scarsità di fondi ed assicurazioni che coprono sempre meno hanno messo in ginocchio un comparto fondamentale per la sopravvivenza di tutti noi. Nel giro di qualche settimana fioriranno gli albicocchi nelle zone collinari e il rischio concreto è che si brucino con le gelate. Da tempo sosteniamo come sarebbe sia utile prendere i contributi dalla Pac, ma non un 3% come oggi, bensì un 15 o 20% per riuscire a mettere qualcosa da parte, sia rendere obbligatorie le assicurazioni. Ogni anno, invece, in caso di calamità lo Stato va in deroga alla legge 102/2004, quella che definisce vari tipi di interventi a favore del settore

agricolo per favorire la ripresa dell'attività produttiva a seguito proprio di calamità naturali. Siamo fortunati perché la nostra regione ha previsto un contributo del 50% per le difese attive come ventoloni o piante antibrina, ma non tutti gli agricoltori riescono a coprire la restante parte. La grande distribuzione ci impone il proprio dictat sulle norme da rispettare e le piccole aziende non riescono più ad essere competitive. Non abbiamo mai fatto aggregazione in modo serio e, dall'ultimo censimento Istat si evidenzia come del milione e 700 mila aziende agricole in Italia il 30% abbia una superficie media di 4/5 ettari quando in Francia o in Germania la media è di 25 ettari. Purtroppo, in

linea con il nostro paese, anche nella nostra provincia ci sono moltissime piccole aziende gestite da una persona tra i 60 e i 70 anni che non ha alcun interesse ad investire nei suoi pochi ettari e lavora giusto per arrotondare una magra pensione mentre, come ogni altro comparto anche quello agricolo dovrebbe essere dinamico ed allinearsi agli standard tecnologici. I giovani tra i 25 e i 35 anni occupati nel nostro comparto sono meno del 20%, il ricambio generazionale non avviene praticamente più ed oggi, più che mai servirebbero decisioni politiche magari anche scomode per rilanciare l'intero comparto».

DAL MONTE (COLDIRETTI):

«MANTENERE LA PRODUZIONE»

Per sua natura l'agricoltura è sempre stata esposta a rischi (climatici e ambientali), su cui la possibilità di intervento degli operatori è limitata, che possono condizionare l'attività produttiva, generando ricadute economiche negative per le aziende. «Lo stato vegetativo attuale delle piante non è quello degli anni passati- ha aggiunto Nicola Dal Monte, presidente del CER, Consorzio canale emiliano romagnolo, Vice Presidente di Coldiretti Emilia-Romagna e Presidente della Coldiretti Ravenna- ed è fortunatamente un po' più indietro, così come è migliore la situazione degli invasivi del nord Italia, anche se non dobbiamo dimenticare che i ghiacciai italiani stanno scomparendo dunque non è più possibile contare su un bacino estivo. Commento positivo sui bandi regionali che vanno in aiuto agli agricoltori per i sistemi di difesa attivi che garantiscono la produzione, mentre preoccupazione per quelli passivi: ci stiamo, infatti, attivando visto che le risorse pubbliche saranno minori. Se ti manca prodotto e perdi ogni anno piccole quote di mercato poi il rischio è che subentri qualcun altro e di non riuscire a rientrare l'anno successivo e da qui l'importanza di mantenere sia la produzione che l'azienda. Difese attive con una quota di difesa passiva, devono essere complementari e stiamo lavorando proprio per bilanciarle. Purtroppo le assicurazioni hanno pagato tanto negli ultimi anni e oggi non sono sottoscrivibili in zone ad alto rischio. Credo vadano riviste le regole sul sistema assicurativo, ma a livello nazionale per permettere a tutti di avere un'idonea copertura ad un costo sostenibile per l'azienda. Penso, poi sia urgente fermare le vendite sotto i costi di produzione e fare più controlli contro le pratiche sleali nonché semplificare la possibilità per gli Stati europei di erogare un aiuto diretto a diminuire i costi delle imprese o indennizzare da danni subiti nelle emergenze e nelle crisi».